

NOTA METODOLOGICA

Inclusione, partecipazione attiva e rendicontazione, unitamente ad una sempre maggiore efficienza e trasparenza, sono tra le principali leve per alimentare il rapporto fiduciario con i cittadini e le comunità. In quest'ottica, il Parco Nazionale delle Cinque Terre ha avviato il processo di costruzione del proprio Bilancio di Sostenibilità 2015.

Il Bilancio di Sostenibilità risponde ad alcuni obiettivi principali:

1. individuare le aree di intervento dell'Ente e i gruppi di portatori di interesse (stakeholder) a cui è doveroso "rendere conto";
2. specificare, per ogni area di intervento, le politiche dichiarate, le scelte effettuate, le risorse impiegate e i risultati conseguiti, al fine di ricostruire la "catena di senso" che guida l'operato dell'Ente e rendere possibile la verifica di coerenza rispetto agli impegni assunti;
3. comunicare a tutti gli stakeholder le performance economica, sociale e ambientale dell'organizzazione, rendendo visibili e comprensibili gli impatti generati;
4. porre le basi per un sistema di ascolto e dialogo con gli stakeholder, attraverso l'instaurazione di un rapporto bidirezionale, che punti non solo al coinvolgimento, ma anche alla responsabilizzazione di tutti i soggetti, direttamente o indirettamente, interessati dall'attività dell'Ente.

Dal punto di vista metodologico, hanno costituito punti di riferimento per la redazione del documento:

- la Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche (2006);
- le Linee guida per la rendicontazione sociale negli enti locali, approvate dall'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali del Ministero dell'Interno (2007);
- lo Standard per La rendicontazione sociale nel settore pubblico, proposta dal Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS, 2005).

In termini operativi e di ispirazione generale del processo, sono inoltre stati considerati gli standard internazionalmente più accreditati in materia, ovvero le Linee Guida per il reporting di sostenibilità emanate dalla Global Reporting Initiative (GRI-G4) e le linee guida AA1000-Stakeholder Engagement Standard predisposte dalla britannica ISEA (Institute of Social and Ethical Accountability).

In termini processuali, la redazione ha visto il coinvolgimento, di un Gruppo di Lavoro interno all'Ente composto dalla Presidenza, dalla Direzione Generale e da Responsabili e impiegati di vari uffici, supportato da SCS Consulting.

Inoltre, in accordo con le più accreditate metodologie di rendicontazione sociale, sono stati realizzati alcuni focus group per il confronto con alcuni stakeholder, durante i quali sono stati indagati i punti di vista dei partecipanti e le loro percezioni circa le aree di intervento dell'Ente e i risultati raggiunti.

LETTERA DEL PRESIDENTE

La predisposizione del Bilancio di Sostenibilità del Parco Nazionale delle Cinque Terre non risponde soltanto ad importanti finalità di trasparenza amministrativa, ma permette di fotografare nel suo insieme l'impegno messo in campo.

Non basta, infatti, che qualunque osservatore esterno conosca e sappia decifrare le azioni svolte, i criteri di distribuzione delle risorse, in una parola i risultati della gestione. Anche chi dirige tali scelte ha bisogno di una visione complessiva e immediatamente leggibile delle proprie attività, visione che appunto un Bilancio di Sostenibilità offre più di quanto possano gli schemi tradizionali del bilancio contabile.

Così come serve una qualità alta della comunicazione tra Ente Parco e cittadini residenti, fatta non soltanto di informazioni, ma anche del flusso delle impressioni di ritorno.

Tanto più in quanto il Parco non è un'azienda, ma una Comunità pulsante di vita, chiamata ogni giorno a interrogarsi sul proprio futuro e capace di offrire continue risposte, caratterizzate non soltanto dalla tradizionale tenacia di questi borghi, ma anche dalla loro capacità di elaborare percorsi originali per il mantenimento dell'agricoltura e del paesaggio.

Questo Bilancio di Sostenibilità si colloca all'interno di una ormai consolidata attività di partecipazione dei residenti e degli operatori economici alle scelte del Parco. I percorsi per la Carta Europea per il Turismo Sostenibile e per il Marchio di Qualità, la elaborazione condivisa dei progetti di contabilità ambientale e di protezione del paesaggio, le riunioni della Comunità del Parco, aperte al pubblico, hanno fatto infatti fiorire l'associazionismo e un'ansia di partecipazione mai così vitali, chiudendo tempi di isolamento e di paura.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre, come dimostrano le informazioni qui raccolte, costituisce un laboratorio unico, in Italia e in Europa, di percorsi originali per la tutela dell'ambiente e del paesaggio nel rispetto della Comunità dei borghi. Qui i proventi del turismo sono reinvestiti nell'agricoltura e nella cura dei luoghi, nella diffusione di sicurezza (il Centro Sudi per il Rischio Geologico) e di cultura (il Centro di Educazione Ambientale).

Di tutto questo, i risultati finanziari costituiscono soltanto una premessa: non basterebbero, infatti, gli esiti contabili, per quanto lusinghieri, a qualificare il valore di questo Bilancio e le nuove prospettive che esso manifesta.

Il Presidente

Vittorio Alessandro

IDENTITÀ DEL PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE

L'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre nasce per salvaguardare il paesaggio delle Cinque Terre, un'area trasformata dagli abitanti del luogo, sostituendo la vegetazione naturale di questi ripidi declivi, con una fitta tessitura di terrazzamenti coltivati a vite.

La peculiarità del Parco Nazionale delle Cinque Terre è dunque il connubio tra uomo e natura: per secoli, a partire dall'anno mille, gli abitanti delle Cinque Terre hanno sezionato gli scoscesi pendii delle colline che si gettano a picco sul mare, per ricavarne strisce di terra coltivabili. Ognuna di queste strette porzioni pianeggianti, dette *ciàn*, è sorretta da muretti a secco, il vero tratto identitario delle Cinque Terre, che le rende famose in tutto il mondo. Proprio per questa sua caratteristica, il Parco viene anche definito "*Parco dell'Uomo*" per sottolineare come l'intervento dell'uomo abbia creato un paesaggio atipico e fortemente antropizzato, caratterizzato da un'architettura di terrazzamenti su un territorio sviluppato in altezza.

La finalità del Parco è dunque quella di recuperare e conservare questa testimonianza di valori architettonici, storici, culturali, paesaggistici e ambientali che, a causa di complesse ragioni economico-sociali, rischiavano di essere perduti.

A questo risultato il Parco vuole giungere attraverso il mantenimento della viticoltura e dell'agricoltura in generale, uniche attività umane in grado di conservare il paesaggio, e valorizzando un turismo di qualità, attento alla fragilità del territorio, all'autenticità dei prodotti tipici locali e amante di un ambiente ricco di biodiversità.

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il territorio delle Cinque Terre si estende per circa 3.867 ettari, superficie protetta dal Parco Nazionale delle Cinque Terre, istituito con decreto del Presidente della Repubblica nel 1999. Si sviluppa per circa 20 km di lunghezza, lungo la linea di costa al confine della Regione Liguria con la Toscana, nella costa nord-occidentale dell'Italia, chiuso tra il Promontorio del Mesco a ovest e Punta Persico a est.

Il Parco Nazionale delle Cinque Terre è uno dei Parchi Nazionali tra i più piccoli d'Italia e allo stesso tempo il più densamente popolato, con oltre 4.200 abitanti (Fonte ISTAT) suddivisi nei tre comuni di Riomaggiore, Vernazza, Monterosso, cui afferiscono anche i borghi di Manarola (Comune di Riomaggiore) e Corniglia (comune di Vernazza). Il territorio del Parco ricomprende inoltre alcune porzioni dei Comuni di Levanto (zona Mesco) e La Spezia (zona Tramonti), privi di popolazione residente e attività produttive.

Le Cinque Terre sono state, inoltre, riconosciute Area Marina Protetta (AMP) dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 dicembre 1997. Il tratto di mare interessato ha un'estensione di 4.591 ettari con uno sviluppo costiero di circa 19 Km. La riserva marina delle Cinque Terre forma quasi un unico golfo che va da Punta Mesco ad occidente, a Punta Pineda oriente e poco oltre Capo di Monte Nero.

Figura 1 - Mappa del Parco Nazionale delle Cinque Terre – Area Marina Protetta delle Cinque Terre



L'AMP è suddivisa, in base al Decreto Ministeriale n.189 del 20 luglio 2011, in zone definite secondo un principio di protezione graduale e diversificato in funzione delle caratteristiche ambientali e della presenza di attività socio-economiche:

- **Zone A:** di riserva integrale, rappresentano le zone di maggior pregio naturalistico (Punta Mesco e Capo di Monte Nero);
- **Zone B:** di riserva generale, delimitano una fascia di rispetto delle zone A;
- **Zone C:** di riserva parziale, includono e collegano i due promontori, ponendo sotto osservazione e tutela una vasta area di fondi sabbiosi e rocciosi.

ZONE DELL'AMP	SUPERFICIE (ha)	LINEA COSTA (m)
Zone A (riserva integrale)	104	2.879
Zone B (riserva generale)	219	2.172
Zone C (riserva parziale)	4.268	14.163
Totale	4.591	19.214

La finalità dell'AMP è quella di tutelare e valorizzare le caratteristiche naturali, chimiche, fisiche e della biodiversità marina e costiera, anche e soprattutto attraverso interventi di recupero ambientale e avvalendosi della collaborazione del mondo accademico e scientifico. Per queste ragioni sono costantemente oggetto di programmi di studio, monitoraggio e ricerca scientifica con l'obiettivo di far conoscere l'area, ma anche di promuovere uno sviluppo sostenibile dell'ambiente, con particolare riguardo alla valorizzazione delle attività tradizionali, delle culture locali e del turismo ecocompatibile e alla fruizione delle categorie socialmente sensibili.

Figura 2. Zone dell'AMP



Il patrimonio naturalistico e paesaggistico

Il Parco Nazionale è un'oasi naturalistica che ha preservato, intatte nel tempo, le caratteristiche di una natura incontaminata sulla cui ricchezza ha influito positivamente la complessa orografia dell'area, all'origine di una varietà di microclimi. Il paesaggio, formato da rocce di origine ed età diverse, è contrassegnato da una particolare acclività e dalla mancanza di tratti pianeggianti.

La costa, alta e frastagliata, è lineare, scarsamente incisa da insenature e promontori, scavata dal mare in amene e suggestive grotte. Le poche spiagge, sabbiose e ciottolose, sono il risultato di apporti detritici dei corsi d'acqua, di frane o di accumuli di materiali lasciati dall'uomo.

Le alture (contraddistinte da stadi avanzati di rinaturalizzazione spontanea) risentono invece dell'incidenza di vecchi rimboschimenti e dei frequenti incendi, con una eccessiva diffusione di boschi di conifere nei confronti della vegetazione potenziale rappresentata soprattutto da latifoglie.

PRINCIPALI DATI DEL TERRITORIO (Fonte ISTAT)	MONTEROSSO	RIOMAGGIORE	VERNAZZA
Zona altimetrica	Collina litoranea	Collina litoranea	Collina litoranea
Altitudine del centro (m)	12	35	3
Superficie in Km ²	10,9	10,3	12,3
Montanità	Totalmente montano	Parzialmente montano	Totalmente montano
Superficie agricole totale (ha) nel 2010	247	252	394
Superficie agricola utilizzata SAU (ha) nel 2010	46	85	113

L'altitudine massima del crinale nel territorio del Parco, secondo fonti CAI, è pari a 812 m.

La varietà di microclimi ed ambienti naturali, frutto anche delle trasformazioni prodotte dall'uomo, hanno portato nell'area del Parco alla nascita e diffusione di un'ampia varietà di specie vegetali. I boschi di leccio sono stati in parte sostituiti con fasce coltivate o con altre essenze arboree quali il pino marittimo, il pino di Aleppo, sugheri e castagni.

Negli ambienti litoranei crescono il finocchio di mare e il dauco marino vicino al capperò, in passato attivamente coltivato.

Negli ambienti rupestri, accanto alla cineraria marina, il senecio bicolore, la ruta, ed altre varietà;

nelle fessure più ampie della roccia si trovano l'euforbia arborea e numerose specie tipiche della macchia mediterranea.

In tutta la zona sono diffusi arbusteti come rosmarino, timo, elicriso e lavandula. Macchia ad erica arborea e macchia mista, formata da lentisco, mirto, terebinto, ginestra spinosa, corbezzolo, fillirea e ginepro rosso, creano una boscaglia densa e intricata di liane, tra le quali la salsapariglia, la robbia, la fiammola, l'asparago, il caprifoglio etrusco e marino.

Il territorio risulta ricco anche di numerose specie faunistiche. Tra le specie avifaunistiche figurano il gabbiano reale, il falco pellegrino e il corvo imperiale. Di mammiferi sono presenti il ghio, la donnola, la talpa, la faina, il tasso, la volpe e il cinghiale.

Nelle aree boschive è facile ammirare la lucertola muraiola, il ramarro e alcuni serpenti come il biacco, il colubro di Esculapio e la vipera, mentre vicino ai ruscelli vivono rane e salamandre dagli splendidi colori.

Date la varietà e la peculiarità di flora e fauna, all'interno del Parco Nazionale sono stati riconosciuti quattro Siti di Interesse Comunitario (SIC). Di questi 3 sono i SIC terrestri:

- Costa Riomaggiore – Monterosso, di 169 ha
- Portovenere - Riomaggiore - S. Benedetto, di 2.665 ha
- Punta Mesco, di 742 ha

Uno è invece il SIC marino:

- Fondali Punta Mesco – Riomaggiore, di 546 ha

Oltre all'area terrestre, anche l'Area Marina Protetta delle Cinque Terre vanta una ricchezza e varietà straordinaria di specie animali e vegetali. Le ricche acque della riserva marina infatti sono parte del Santuario dei Cetacei, istituito nel 1999 grazie alla collaborazione tra Francia (Costa Azzurra e Corsica), Principato di Monaco e Italia (Liguria, Toscana e nord della Sardegna). Il Santuario si estende attraverso acque nazionali e internazionali per 100.000 Km² ed è caratterizzato da condizioni ambientali peculiari che hanno consentito l'instaurarsi di una catena alimentare favorevole ai cetacei. Nell'area del Santuario dei Cetacei si stima la presenza di un migliaio di balene, 30-40.000 fra stenelle, tursiopi e delfini comuni; e ancora grampi, capodogli, zifi e globicefali, oltre a occasionali balenottere minori.

L'AMP delle Cinque Terre ha il compito fondamentale di salvaguardare questo particolare habitat, attraverso la gestione e la regolamentazione delle attività di fruizione delle aree marine, come traffico nautico, pesca e turismo, che possono arrecare danni o disturbo ai mammiferi marini.

I principali aspetti socio-economici

La popolazione residente nell'area urbana del Parco, nel 2015, era pari a 4.246 abitanti complessivi suddivisi tra i tre Comuni.

DATI 2015 DA CCIAA LA SPEZIA (Fonte ISTAT)	MONTEROSSO	RIOMAGGIORE	VERNAZZA
Popolazione residente al 31.12	1.464	1.576	848
Popolazione straniera residente al 31.12	113	65	53
Numero di famiglie	753	850	506
Numero di convivenze	3	1	0
Numero medio di componenti per famiglia	1,9	1,8	1,7
Indice di vecchiaia totale	275,6	380,6	689,4
Var. % della popolazione 2005/2015 (calo demografico)	- 6,3	- 9,7	- 16,9

L'indice di vecchiaia è un indicatore che stima il grado di invecchiamento della popolazione. È dato dal rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni): valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. I tre Comuni del Parco evidenziano indici di vecchiaia elevati, sinonimo di una popolazione over 65 di gran lunga superiore a quella più giovane, come dimostrato dal dettaglio delle classi di età nella tabella che segue.

CLASSI DI ETÀ 2015 – DA CCIAA LA SPEZIA (fonte ISTAT)	MONTEROSSO	RIOMAGGIORE	VERNAZZA
0-14	160	155	47
15-64	863	831	477
di cui 15-19	48	34	24
di cui 60-64	102	120	73
di cui ≥65	441	590	324
Totale	1.464	1.576	848

Se si considera anche il calo demografico nel periodo 2005/2015, si denota che nell'ultimo decennio la popolazione si è ridotta in maniera significativa, con picchi che nel caso di Vernazza toccano quasi il -17%. Mettendo in relazione il calo demografico e l'indice di vecchiaia se ne deduce che sono i giovani ad abbandonare l'area, impoverendola delle forze che potrebbero trovare impiego nelle attività tradizionali, tra cui agricoltura e pesca.

Il progressivo spopolamento ha dunque favorito la nascita degli affittacamere: la facilitata accessibilità data dalla ferrovia e le difficoltà legate alla sussistenza economica in un territorio in cui lo sfruttamento agricolo è ad alta intensità di manodopera, infatti hanno contribuito allo spopolamento dei borghi, le cui unità abitative sono state progressivamente utilizzate per l'ospitalità. A dimostrazione, basti considerare la numerica delle imprese registrate alla Camera di Commercio di La Spezia nel periodo 2010-2015: è evidente la prevalenza delle attività di servizi di alloggio e ristorazione rispetto alle altre attività presenti nell'area.

IMPRESE ATTIVE AL 2015 (fonte CCIAA LA SPEZIA)	MONTEROSSO		RIOMAGGIORE		VERNAZZA	
	2010	2015	2010	2015	2010	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24	22	21	26	19	15
Attività manifatturiere	8	13	9	6	6	4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	49	48	28	34	28	33
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	94	98	89	108	93	90
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	7	7	6	3	3
Altre attività	47	47	29	28	22	22
Totale	226	235	183	208	171	167

Il territorio del Parco si caratterizza per l'inconfondibile fisionomia di terrazzamenti, plasmata dalla coltivazione dell'uva che per secoli è stata l'attività economica principale. Le condizioni di lavoro a cui sono stati sottoposti i contadini della zona sono state però estremamente dure, a causa della difficile, spesso impossibile, meccanizzazione del lavoro agricolo in questo territorio. Le principali colture dell'area seguono ancora modalità tradizionali, con pochissime modifiche rispetto alle innovazioni tecnologiche che hanno invece dominato nei settori agricoli di altre aree d'Italia. Un sistema così complesso non ha ovviamente retto l'urto dello sviluppo industriale nelle vicine località del litorale ligure, decretando il declino della produzione vitivinicola tradizionale, con il conseguente degrado e dissesto ambientale.

Per queste ragioni l'Ente Parco è impegnato nel recuperare la tradizione legata all'attività vitivinicola sulle terrazze delle Cinque Terre; oggi l'area conta circa 100 ettari coltivati, di cui 88 ettari di superficie impiegati nella produzione di uve Doc "Cinque Terre", suddivisi tra 23 aziende agricole. Proprio per la tutela delle tipicità della zona, l'Ente Parco ha avviato il percorso per il Disciplinare del Marchio di Qualità Ambientale, uno strumento per la creazione di un "paniere" di prodotti agricoli e vitivinicoli locali da cui il settore turistico – ospitalità e ristorazione – possa attingere al fine di valorizzare le attività agricole, dando un nuovo impulso all'economia locale. Tra le produzioni che il sistema del Marchio di Qualità Ambientale vuole valorizzare, oltre al vino, con almeno 6 etichette di Cinque Terre DOC e 1 Cinque Terre Sciacchetra, vi sono anche altri prodotti, anche al fine di garantire una filiera corta a Km 0. In particolare si tratta delle produzioni di olio – settore che vede pochi produttori attivi, di cui solo uno certificato "Olio Dop della Riviera Ligure" - di miele, della coltivazione di erbe aromatiche, di orticole, agrumi e della pianta dello zafferano.

I principali prodotti dell'area del Parco Nazionale delle Cinque Terre

Sciacchetrà

Lo Sciacchetrà è un vino passito, dolce e liquoroso, prodotto nelle Cinque Terre dalle uve dei vitigni Bosco, Albarola e Vermentino. Con una resa media di 25 litri per quintale d'uva – gli acini sono lasciati appassire al sole sino a novembre e vengono poi sgranati a mano per selezionare solo i migliori – e un'elevatissima qualità garantita dalla Denominazione di Origine Controllata (DOC dal 1973 come la tipologia secca), lo Sciacchetrà è un prodotto di nicchia che può evolvere per dieci, venti e anche trent'anni. Un vino amato da poeti e letterati.

Le acciughe salate di Monterosso

Piatto tradizionale delle Cinque Terre, vengono lavorate secondo l'antica ricetta di Monterosso al Mare. Note come "pan du ma", le acciughe vengono pescate con il tradizionale metodo della lampara e con la rete a cianciolo e lavorate a mano nell'arco di due o tre giorni. L'attenta disposizione a strati, un'adeguata pressatura e un accurato monitoraggio di quantità e qualità della salamoia, rendono le acciughe sode e gustose, garantendone anche la perfetta conservazione. Il prodotto così ottenuto mantiene tutto l'aroma e il sapore del pesce appena pescato. Da provare con olio, origano e aglio per un eccezionale antipasto ma anche ottimo come secondo piatto.

I limoni

La coltura dei limoni è presente sul territorio delle Cinque Terre già dal Seicento. All'epoca conosciuti con il nome di citroni, oggi offrono una grande varietà di prodotti. Un alimento antico, simbolo del territorio, ha trovato qui un terreno e un clima favorevole, che permette una coltivazione senza l'uso di additivi chimici. Da questo "oro delle Cinque Terre" si ricavano marmellate, biscotti, crostate, dolci e il limoncino.

Miele

La ricchezza della vegetazione delle Cinque Terre favorisce la produzione del miele di acacia, di castagno, e di macchia mediterranea.

Il turismo dunque rappresenta la più importante fonte di ricavo per l'area del Parco. Negli ultimi 5 anni, in particolare, in Liguria le sommatoria di tre tendenze, aumento degli stranieri, riduzione della presenza degli italiani, riduzione della permanenza per tutte le tipologie di turista, hanno prodotto un aumento del 4% delle presenze contro il 2% registrato a livello nazionale.

Va però osservato che l'andamento regionale è stato piuttosto disomogeneo fra le diverse province: Imperia e Savona mostrano un calo, mentre Genova e La Spezia mostrano un tasso di crescita positivo. In particolare, La Spezia è la provincia con la migliore performance regionale e si configura come la più orientata al mercato internazionale.

ARRIVI PRESSO LE STRUTTURE RICETTIVE (Fonte ISTAT)		2010	2011	2012	2013	2014	2015	VAR.% 2010-15
Arrivi italiani	Liguria	2.331.676	2.383.358	2.224.466	2.158.863	2.260.987	2.412.481	3%
	di cui prov. di La Spezia	278.247	295.905	243.719	240.442	262.852	289.793	4%
Arrivi stranieri	Liguria	1.335.056	1.456.314	1.503.103	1.681.626	1.813.130	1.983.452	49%
	di cui prov. di La Spezia	274.917	317.158	312.998	374.810	415.893	508.939	85%
Arrivi complessivi	Liguria	3.666.732	3.839.672	3.727.569	3.840.489	4.074.117	4.395.933	20%
	di cui prov. di La Spezia	553.164	613.063	556.717	615.252	678.745	798.732	44%

PRESENZE PRESSO LE STRUTTURE RICETTIVE (Fonte ISTAT)		2010	2011	2012	2013	2014	2015	VAR.% 2010-15
Presenze italiani	Liguria	9.484.661	9.410.280	8.731.975	7.918.749	8.152.563	8.593.196	-9%
	di cui prov. di La Spezia	849.692	867.669	740.877	711.451	725.339	815.813	-4%
Presenze stranieri	Liguria	4.269.574	4.650.342	4.669.572	5.230.950	5.321.684	5.740.089	34%
	di cui prov. di La Spezia	819.812	929.666	903.928	1.101.253	1.156.500	1.336.340	63%
Presenze complessive	Liguria	13.754.235	14.060.622	13.401.547	13.149.699	13.474.247	14.333.285	4%
	di cui prov. di La Spezia	1.669.504	1.797.335	1.644.805	1.812.704	1.881.839	2.152.153	29%

Per arrivi turistici si intende il numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Per presenze turistiche il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari). La permanenza media è data dunque dal rapporto tra presenze turistiche e arrivi turistici.

Andando ad osservare l'andamento 2010-2015 del turismo nei comuni il cui territorio rientra nel Sito UNESCO - ovvero i comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Porto Venere, Riomaggiore, Vernazza, Tramonti di La Spezia - si osserva che:

- passa dal 57% al 58% dei flussi turistici della provincia di La Spezia,
- esprime una fortissima capacità competitiva sui mercati internazionali in quanto gli stranieri sono il 76% degli arrivi e il 77% delle presenze,
- si caratterizza per un soggiorno breve di 2 e in qualche caso di 3 giorni.

La tabella che segue descrive il trend delle presenze nei tre Comuni del Parco delle Cinque Terre a confronto con il resto del Sito Unesco.

PRESENZE TURISTI NEL SITO UNESCO	2010	2011	2012	2013	2014	2015*	VAR. % 2015-2010	QUOTA 2010	QUOTA 2015
Comuni dell'entroterra	15.221	18.243	18.220	18.437	18.152	21.708	43%	2%	2%
Comuni della costa	679.616	700.884	635.606	748.564	757.011	877.966	29%	71%	70%
Di cui Monterosso	196.682	190.595	170.041	189.413	206.103	233.544	19%	20%	19%
Di cui Riomaggiore	103.446	102.788	111.442	132.482	131.911	169.230	64%	11%	13%
Di cui Vernazza	45.344	46.442	31.202	46.102	50.989	73.537	62%	5%	6%

* Il dato del 2015 comprende i mesi sino a novembre.

La crescita dei flussi turistici registrata tra il 2010 e il 2015 si è in gran parte concentrata in agosto e negli altri mesi estivi, da sempre periodo di punta della stagione turistica della destinazione. Il forte picco di queste località nel mese di agosto, è legato alla presenza di accessi facilitati al mare e quindi all'offerta di un prodotto turistico balneare più tradizionale.

Infine, con specifico riferimento all'Area Marina Protetta, nel corso del 2015 sono state attivate le procedure di adozione del Regolamento di Esecuzione ed Organizzazione della stessa, ed è stata quindi avviata la gestione della pratica connessa al rilascio delle autorizzazioni per le varie attività svolte nell'AMP.

La tabella che segue descrive le attività autorizzative compiute dall'Ente Parco nell'anno, dando dunque conto dei fruitori complessivi dell'AMP nel 2015.

TIPOLOGIA DELLE AUTOTIZZAZIONI AMP RILASCIATE NEL 2015	N.
Residenti	287
Non Residenti	193
Equiparati	76
TIPOLOGIA DELLE AUTOTIZZAZIONI 2015 PER ATTIVITÀ COMMERCIALI	N.
Attività didattiche	1
Diving	4
Noleggio e locazione	21
Pesca professionale	2
Pescaturismo	1
Ricerca scientifica	2
Trasporto di linea	1
Trasporto passeggeri	1



STORIA DEL PARCO NAZIONALE DELLE CINQUE TERRE

Le prime notizie di gente giunta a colonizzare la striscia di territorio che oggi costituisce il Parco Nazionale delle Cinque Terre, si hanno a partire dal X secolo d.C., epoca alla quale si fa risalire il sistema di livellatura del suolo effettuato con la poca terra disponibile, accumulata nei terrazzamenti sostenuti dai muretti a secco. Nelle Cinque Terre, quindi, lo sviluppo dell'agricoltura è nato conquistando pezzetti di terreno dalle montagne degradanti verso il mare, monti scoscesi (Dante Alighieri ne paragona l'aspro paesaggio alla rupe del Purgatorio), dirupi ai quali si aggrappano le piante della macchia mediterranea, specialmente la vite e l'olivo.

Il nome Cinque Terre venne usato per la prima volta attorno al XV secolo, quando la zona era sotto il controllo della Repubblica marinara di Genova: i cinque paeselli vennero infatti compresi in un unico toponimo da un funzionario della Repubblica di allora, perché dalla conformazione geografica e territoriale simile, ma anche da un'economia basata soprattutto sulla piccola pesca e sull'agricoltura, viticoltura in particolare.

Di seguito sono descritti i momenti più importanti della storia recente, dalla istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre ad oggi.

